

COPPIA DI CASSETTONI INTARSIATI ACQUISITI DAL MUSEO DELLA TARSIA DI ROLO

Sabato 10 settembre 2016, alle ore 10, nella sala consiliare del municipio di Rolo, sono stati presentati due cassettoni intarsiati di manifattura rolese che la museologa e storica dell'arte Alessandra Mottola Molfino – già direttrice del Museo Poldi Pezzoli di Milano e già presidente di Italia Nostra – ha donato al Comune di Rolo, esprimendo la volontà di mettere queste opere a disposizione del pubblico all'interno del Museo della Tarsia con la denominazione “Alessandra e Francesca Molfino”, per ricordare la sorella Francesca, stimatissima psicoanalista, impegnata fin da giovane nella difesa delle donne maltrattate.

Alla presenza di un folto numero di partecipanti – fra cui il museologo Claudio Donati, presidente dei probiviri di ICOM-Italia (l'associazione mondiale dei professionisti dei musei) e già direttore generale dei musei della Regione Toscana, Hilde Lobelle Caluwe, studiosa di fama internazionale della pittura del rinascimento fiammingo e già direttrice del Museo Civico di Bruges, Elena Parma, storica dell'arte dell'Università di Genova, Gabriella Airaldi, storica medievista e già assessore alla cultura del Comune di Genova, ed Elena Agnini, restauratrice di ceramiche e vetri attiva in Germania e in altri paesi del mondo, dagli USA al Pakistan –, la dott.ssa Molfino ha spiegato le ragioni della sua donazione, ha messo in evidenza il ruolo culturale che svolgono i musei locali in Italia e la loro capacità di rafforzare i legami identitari, favorendo al contempo i confronti con le altre culture nell'attuale era della globalizzazione, e ha tenuto un interessante discorso sulla tarsia prospettica rinascimentale.



I due mobili donati – una coppia con cui il Museo ha arricchito la propria collezione di arredi intarsiati – presentano le forme lineari proprie del periodo neoclassico. Aspetti quali l'intelaiatura delle strutture lignee e la mancanza della gola di separazione fra i montanti e i piedi, privi di peretta, permettono di far risalire ai primi decenni dell'Ottocento la costruzione dei cassettoni, sebbene essi mantengano alcune soluzioni tecniche ancora riferibili allo stile Luigi XVI di provincia.

I legni utilizzati sia per le parti strutturali, sia per gli ornati a intarsio sono tutti autoctoni (noce, acero, pruno, pero, pioppo, ecc.) e tipici della produzione rolese dell'epoca. Per quanto riguarda le decorazioni, sui lati e sulla fronte dei mobili prevalgono i motivi architettonici, mentre sul piano figurano due fiori rifiniti a graffito inseriti in ottagonali, questi ultimi caratteristici dell'ebanisteria emiliana.

Gli edifici rappresentati rimandano al *revival* storicistico in voga negli anni in cui i mobili furono realizzati. Alcune delle architetture riprodotte rammentano vagamente le tarsie prospettiche del Rinascimento, mentre altre sembrano raffigurare fabbricati che nel primo Ottocento erano molto comuni nel territorio. Ovviamente, all'epoca non esistevano più i presupposti culturali dell'umanesimo rinascimentale, cui premeva porre in evidenza i canoni della città ideale secondo le regole matematiche della prospettiva da poco formalizzate; e infatti il tutto si risolve nel puro intento decorativo.

È degno di nota, infine, il motivo a reticolato simile a una pavimentazione proposto intorno agli edifici, che ricorda soluzioni adottate nella scagliola carpigiana. I cartoni preparatori e le opere di questa importante e famosa manifattura potrebbero aver ispirato qualcuno degli ebanisti di Rolo, grazie anche alla vicinanza di tale centro a Carpi.

Questa tipologia di mobili in precedenza mancava nella raccolta del Museo della Tarsia, e pertanto l'aver potuto ovviare a tale lacuna con la donazione giunta da Alessandra Mottola Molfino ha reso ancor più gradita e preziosa la sua elargizione liberale.